TEATRO

I briganti e i migranti della Terra Promessa

Marco Baliani (nella foto) ha messo in scena e interpreta le vicende di Carmine Crocco, il famoso brigante di Rionero in Vulture

Marco Baliani è solo in scena per Terra promessa, briganti e migranti, al Palladium da ieri sera al 25 marzo. La storia di sangue che ha visto uccidere oltre ottantamila persone nel Sud d'Italia, tra il 1860 e il 1865, la racconta invece in compagnia se si tien conto dei grandi schermi presenti in palcoscenico, sui quali appaiono altri attori: Salvo Arena, Naike Anna Silipo, Aldo Ottombrino e Michele Sinisi.

L'idea nasce dal voler raccontare le vicende del noto brigante di Rionero in Vulture, Carmine Crocco, ma, come spiega lo stesso Baliani, «dopo aver raccolto tutto il materiale possibile su Crocco, abbiamo voluto recuperare altre voci, che si affacciano in scena come fantasmi e che interloquiscono con la mia narrazione contemporanea». Un contadino, una popolana, un barone e un soldato piemontese sono gli altri personaggi. Baliani non è stato solo nemmeno nell'ideazione e nella scrittura di Terra Promessa, con lui Felice Cappa (che cura anche la regia dello spettacolo) e Maria Maglietta. «Per i 150 anni dell'Unità d'Italia - continua l'attore e regista - ho realizzato con il Teatro di Roma Piazza d'Italia (dal romanzo di Antonio Tabucchi) e La repubblica di un solo giorno, scritto con Ugo Riccarelli. Mancava il terzo capitolo». Il brigantaggio, antenato prossimo della tuttora irrisolta questione meridionale. «Abbiamo evitato trappole revisionistiche, precisa Baliani, non sosteniamo che il sud vivesse meglio durante l'occupazione borbonica. Abbiamo però cercato di ritrarre un momento delicato e controverso di cui si è parlato troppo poco. I contadini aspettavano che venissero realizzate le promesse garibaldine. Il tradimento delle loro aspettative ha generato un malcontento grave, che non è stato recepito dallo Stato piemontese. Il dominio del nuovo governo ha dato il via alle lotte e alle clientele, che ancora oggi affliggono le regioni meridionali. Senza affrontare il vero nodo sensibile per la popolazione, hanno costretto migliaia di contadini, tra i sopravvissuti, fuori dalle proprie regioni».

T.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA